

Il gup: l'azienda risponde solo davanti al Tribunale fallimentare. Bonelli: pugnalata ai tarantini

Ilva, addio risarcimenti

Sarà il Tribunale fallimentare a doversi occupare delle richieste di risarcimento danni avanzate a carico dell'Ilva. Il gup Vilma Gilli ha accolto le eccezioni sollevate dai legali del siderurgico escludendo la società dalle pretese risarcitorie avanzate dai creditori in qualità di responsabili civili. Per Riva Fire e Riva Forni Elettrici, invece, si dovrà procedere in via civile. La decisione è motivata dal fatto che l'Ilva è entrata in amministrazione straordinaria e le altre due società non erano parti nell'incidente probatorio svolto a suo tempo. Immediate le reazioni. Per Angelo Bonelli, dei Verdi, si tratta «di una pugnalata, una notizia drammatica per i tarantini».

CAMPICELLI a pag. 13

Niente risarcimenti nel processo penale

Accolte le eccezioni della difesa: le società dei Riva «non sono aggredibili»

di LINO CAMPICELLI

Sarà quella civilistica la sede giusta per i risarcimenti di chi, nell'ambito del procedimento «Ambiente svenduto», è stato danneggiato dalle produzioni inquinanti dell'Ilva. Sia l'Ilva che le società dei Riva non sono «aggredibili» nel processo penale.

Lo ha deciso ieri il gup Vilma Gilli nell'udienza sul procedimento «Ambiente svenduto».

In ordine alla posizione di «Ilva Spa», per effetto del decreto del Governo e della procedura di amministrazione straordinaria, il giudice naturale è da individuare nel tribunale fallimentare di Milano, davanti al quale è in corso la procedura aperta nelle settimane scorse.

Quanto a «Riva Forni Elettrici» e a «Riva Fire», invece, sarà sempre il giudice civile a do-

versi occupare delle eventuali azioni risarcitorie intraprese davanti al gup dottoressa Vilma Gilli. Tutte le azioni dovranno essere riassunte.

Il gup ha accolto la raffica di eccezioni proposta dai legali delle tre società indicate come responsabili civili, che nel procedimento sono chiamate in causa per illecito amministrativo (anche in questo caso non c'è possibilità di risarcimento, avendo il gup escluso le istanze a carico delle società che figurano imputate in questa veste, ndr).

Sul fronte delle richieste di risarcimenti ai responsabili civili, la dottoressa Gilli ha accolto le eccezioni proposte dagli avvocati Pasquale Annicchiarico e Angelo Loreto.

Per quanto riguarda la società siderurgica, ha sostanzialmente evidenziato il giudice, sono il decreto del Governo e la situazione della società a dettare le

condizioni necessarie per attivare le procedure dei risarcimenti. Alla luce delle emergenze, infatti, il giudice penale non sarebbe affatto legittimato a perorare le cause delle parti che hanno subito nocumento e pregiudizio dall'attività industriale.

Quanto alle altre due società, il fatto che la formazione della prova (le perizie disposte dal gip Patrizia Todisco ed entrate nel procedimento attraverso l'incidente probatorio) sia avvenuta in assenza delle stesse, ha consentito alle parti di deci-

dere se accettarla, o meno, come elemento a carico nel giudizio penale.

Proponendo le eccezioni preliminari al cospetto del gup, le società hanno chiesto di essere estromesse dal procedimento penale, poichè il codice prevede che in presenza di elemento probatorio «potenzialmente pregiudizievole», acquisito in indagini preliminari (cioè l'incidente probatorio, ndr), il responsabile civile «deve essere escluso».

Sul punto, la difesa ha citato le uniche due sentenze emesse negli ultimi anni dai supremi giudici che si sono occupati di identiche problematiche.

Alla luce di questa situazione, chi intende ottenere eventuali risarcimenti dalle aziende dovrà rivolgersi al giudice civile di Taranto.

Così, in sostanza, tutte le società sono state escluse dal rischio di dover pagare i trenta miliardi complessivi a cui ammonta la serie di istanze presentata dai legali delle parti civili nel procedimento davanti al giudice della preliminare.

Resta ovviamente in piedi, in astratto, la possibilità che a pagare i risarcimenti siano le persone fisiche citate a seconda dei casi, sulla base di quanto decideranno le eventuali sentenze.

Ieri, intanto, si erano costituiti gli allevatori (che hanno subito danni dall'abbattimento dei capi di bestiame) contro i responsabili civili che però alla fine sono stati estromessi.

Dice l'avvocato Sergio Torsella, che li rappresenta in gran parte: «Cambia la modalità delle istanze di risarcimento, ma non cambia la sostanza. E resta ferma la richiesta nei confronti degli imputati. Si tratta di un provvedimento processuale che rende più difficile, ma non impossibile, la richiesta di danni da estendere alle aziende, qualora lo si ritenga opportuno».

Duro, invece, è il co-portavoce nazionale dei Verdi Angelo Bonelli: «La città non vedrà alcuna giustizia perché i patrimoni e i conti correnti di quelle società potranno riposare e accrescere, mentre la città di Taranto muore nei veleni. Dei terreni contaminati, delle morti per diossina, dell'economia distrutta non pagherà chi ha provocato l'inquinamento ma lo Stato, ovvero i cittadini».

Quanto all'udienza preliminare, caratterizzata dal «colpo di mano» dei legali dei responsabili civili, il 19 dovrebbe prendere la parola l'accusa pubblica. Sempre il 19 dovrebbero intervenire, con dichiarazioni spontanee o con sottoposizione ad interrogatorio, il dottor Giorgio Assennato, direttore dell'Arpa Puglia, e l'ingegner Piefrancesco Palmisano, funzionario della Regione Puglia incaricato di rappresentare l'Ente in Conferenza dei servizi.

Imputati a vario titolo nel procedimento, i due uomini hanno preannunciato di voler fornire chiarimenti rispetto alle accuse di cui rispondono.



Il gup Vilma Gilli